



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 1 Asilo - Obiettivo Nazionale 1. Accoglienza Asilo



FRA NOI

vademecum per l'accoglienza
di rifugiati in famiglia

franoi.org

per la famiglia

fra noi
Rete nazionale di accoglienza diffusa per un'autonomia possibile

L'accoglienza di rifugiati in famiglia

L'azione di accoglienza in famiglia di titolari di protezione internazionale (asilo politico e protezione sussidiaria) si caratterizza come un'azione aggiuntiva che può eventualmente essere offerta ai singoli SPRAR territoriali a favore degli ospiti in uscita dal percorso SPRAR.

L'accoglienza in famiglia è un servizio inserito pienamente nella metodologia SPRAR e viene già sperimentato in un numero crescente di Comuni titolari di servizi SPRAR.

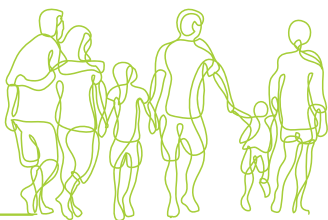
Tuttavia risultano esser molto numerosi anche i beneficiari SPRAR in uscita dal percorso che si trovano in una situazione di autonomia non ancora perseguita. Anche per loro, dunque, una rete di accoglienze familiari post-SPRAR può rappresentare una forma di aiuto per il raggiungimento dell'autodeterminazione sul nostro territorio.

In particolare, l'accoglienza in famiglia si configura come azione finalizzata alla conclusione dei progetti di accoglienza iniziati nello SPRAR da parte di beneficiari che hanno avuto uno sviluppo positivo del loro percorso di accoglienza nei servizi. In questo senso, l'intervento si presenta come **azione in continuità con il percorso** iniziato al momento dell'inserimento nello **SPRAR** e si propone come un'ulteriore opportunità volta a **favorire una migliore integrazione** nel contesto cittadino di ospiti che hanno dimostrato un alto investimento nella costruzione di un progetto di vita in Italia.

Perché l'Accoglienza in famiglia?

In primo luogo, attraverso questa particolare tipologia di accoglienza, si intende sperimentare un approccio innovativo al tema più generale dell'integrazione, attraverso il coinvolgimento della comunità locale.

Rispetto alle consuete modalità di accoglienza presso strutture, la peculiarità di questo servizio consiste nell'assegnare **centralità alla famiglia**, concepita come **luogo fisico** e insieme **sistema di relazioni** in grado di supportare il processo di riconquista dell'autonomia da parte dei beneficiari e di emanci-



pazione dalle forme di aiuto istituzionale e/o informale poste in essere sui diversi territori.

Si ritiene, infatti, che la famiglia possa potenzialmente facilitare i percorsi di **inclusione sociale**, sostenendo la costruzione o il rafforzamento delle reti personali dei beneficiari e accelerando la tessitura di nuove relazioni sociali. L'accoglienza in famiglia, quindi, si configura come un servizio innovativo e potenzialmente adeguato a colmare le lacune strutturali (politiche e strategiche) e come uno strumento volto alla **crescita della comunità locale**, nonché delle performance dei **servizi territoriali in favore di tutti i cittadini**.

Questo particolare Servizio permette a tutte le persone coinvolte (beneficiari, nuclei e nuove reti relazionali/amicali) di incontrare, conoscere e confrontarsi in modo diretto e non stereotipato con le differenze culturali, scoprendo **possibili punti di incontro** costituiti da modelli educativi, stili di vita, storie vissute. Tutto ciò rappresenta una premessa fondamentale per favorire reali e bilaterali processi di integrazione. Inoltre, una attenta restituzione dell'esperienza permette di attivare una dimensione di promozione culturale nei confronti e a vantaggio dell'intera comunità locale.

Attori e ruoli dell'Accoglienza in famiglia

Ente locale titolare del Servizio SPRAR sul territorio. Per la promozione dell'accoglienza in famiglia, supporto attuativo.

Ente gestore sul territorio del progetto FAMI "Fra noi: Rete nazionale di accoglienza diffusa per un'autonomia possibile", per la gestione quotidiana del percorso di accoglienza in famiglia; raccolta degli esiti.

Destinatari in uscita dal progetto SPRAR, motivati e interessati a vivere l'esperienza dell'accoglienza in famiglia. A loro è richiesta una maggiore attivazione in termini di investimento sul proprio percorso di inclusione e un aumento della loro capacità di confrontarsi e mettersi in gioco;

Famiglie ospitanti in quanto disponibili ad accogliere per un periodo di tempo definito un ex beneficiario SPRAR presso la propria abitazione e a condividere parte della quotidianità con una persona proveniente da contesti socio-culturali diversi.

Obiettivi dell'Accoglienza in famiglia

Gli obiettivi possono essere riferiti ai diversi soggetti coinvolti:

- **I titolari di protezione beneficiari del progetto SPRAR:** potenziamento della (ri)conquista dell'autonomia o semiautonomia, supportato dall'accoglienza presso famiglie della comunità locale e possibilità di maggiore integrazione nel contesto cittadino
- **Le famiglie che accolgono:** vivere, attraverso la convivenza con persone provenienti da altri Paesi, un'esperienza di solidarietà e di condivisione
- **Il Progetto SPRAR:** sperimentare forme innovative di inclusione sociale nel proprio territorio e puntare sul "rafforzamento delle reti territoriali che coinvolgano tutti gli attori locali" (Manuale operativo SPRAR, pag. 4)
- **Welfare Locale:** acquisire capacità di progettare e programmare interventi innovativi, anche a vantaggio di altre forme di fragilità sociale e di tutti i cittadini
- **Comunità locale:** disseminazione nella comunità locale, attraverso le famiglie che accolgono, della cultura dell'accoglienza e della solidarietà, attraverso un approccio orientato ai diritti civili e alla reciprocità

Definizione del percorso di selezione di famiglie e beneficiari SPRAR

È necessario partire dalla consapevolezza che non tutte le famiglie potenzialmente disponibili avranno effettivamente le caratteristiche necessarie a supportare e vivere l'esperienza proposta, così come non tutti i beneficiari, per bisogni e potenzialità, sono idonei a mettersi in gioco in questo tipo di percorso. Gli SPRAR dovranno programmare e strutturare un processo di selezione molto accurato, basato su criteri preventivamente definiti, che riduca al minimo il rischio di fallimento delle esperienze di accoglienza.

Le caratteristiche e i criteri minimi da tenere in considerazione per una **prima selezione** di beneficiari e famiglie sono i seguenti:

Caratteristiche del beneficiario

- Uomo o donna single, maggiorenne; piccoli nuclei familiari monoparentali (donne con minori)
- Titolare di permesso di soggiorno definitivo (titolari per asilo o protezione sussidiaria)
- Buon livello di comprensione e produzione orale in lingua italiana
- Assenza di fragilità psicologico-sanitarie
- Motivazione all'integrazione nel contesto cittadino
- Buona capacità relazionale dimostrata durante l'accoglienza in struttura nei confronti degli operatori e degli altri beneficiari
- Rispetto delle regole della struttura
- Percorso di inserimento lavorativo già iniziato (anche sotto forma di stage)

Caratteristiche/Condizioni della famiglia

- Coppia senza figli, coppia con figli, nuclei monoparentali, single, nuclei di convivenza
- Disponibilità a condividere la quotidianità con persone provenienti da diversi contesti socio-culturali
- Disponibilità a collaborare attivamente con le professionalità individuate per lo svolgimento del Servizio
- Disponibilità ad individuare almeno un'attività specifica di partecipazione del beneficiario alla vita familiare (esclusi i pasti in comune, che dovranno essere garantiti fatti salvi gli impegni reciproci)
- Pregressa esperienza di forme di accoglienza e/o affido familiare o appartenenza ad una rete di famiglie accoglienti (condizione non indispensabile)

Condizioni strutturali dell'abitazione

Condizione indispensabile è la disponibilità di **una camera da letto dedicata** in maniera esclusiva all'ospite. Elemento di favore aggiuntivo è la presenza di un bagno dedicato. L'abitazione dovrà essere in possesso dei requisiti previsti per la civile abitazione ai sensi della normativa regionale ed essere in possesso della certificazione degli impianti elettrico e idrotermosanitario.

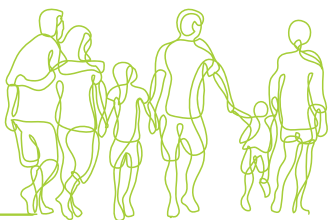
Tempi dell'accoglienza in famiglia

Dei sei mesi complessivi, si considera il **primo mese** come “**periodo di prova**”, nel corso del quale il monitoraggio delle figure professionali deputate sarà più stretto. Si effettuerà un momento di verifica, a conclusione del primo mese, incontrando separatamente la famiglia e l'ospite e prevedendo in seconda battuta un momento congiunto di restituzione degli elementi rilevati.

In totale si potrà prevedere un periodo di accoglienza in famiglia della **durata massima di sei mesi**, che potrà essere prorogato solo a seguito di decisione autonomamente condivisa da famiglia e ospite (e ovviamente comunicata all'operatore dedicato), ma al di fuori del progetto.

È bene tener presente che, a seguito dei legami che inevitabilmente si creano tra i beneficiari e le famiglie ospitanti, è possibile che queste ultime chiedano di prolungare ulteriormente il periodo di accoglienza. Ciò rischia di produrre involontariamente un rallentamento del percorso verso l'autonomia della persona accolta. Questo atteggiamento protettivo da parte della famiglia potrebbe emergere in particolare in favore dei beneficiari neomaggiorenni.

La fase di uscita quindi dovrà essere curata con particolare cura ed attenzione. Come avviene per gli ospiti che terminano il loro percorso in struttura, la conclusione del percorso sarà concordato e predisposto attentamente dall'equipe, attraverso il pieno coinvolgimento del beneficiario.



Monitoraggio dei percorsi di Accoglienza e supporto a famiglie e destinatari

Il monitoraggio delle singole progettualità sarà assicurato dalla **presenza di un case manager** per tutto ciò che riguarda la quotidianità e il progetto di autonomia del beneficiario. Si consiglia di prevedere **incontri periodici** (dapprima settimanali, poi da definire in base alle esigenze rilevate) per il supporto e il monitoraggio del progetto individualizzato dell'ospite e la condivisione delle linee progettuali con la famiglia. Il case manager dovrà assicurare la propria reperibilità alla famiglia, in caso di necessità nella gestione di problematiche legate alla convivenza. Si dovrà, inoltre, garantire un flusso di informazioni costante, che permetta di intervenire adeguatamente in caso di necessità.

Dopo l'ingresso, il case manager effettuerà colloqui periodici di verifica con la famiglia e il beneficiario almeno allo scadere del primo mese di accoglienza, a metà percorso e in conclusione.

Modalità e procedure per la gestione di criticità emergenti

Il progetto di accoglienza in famiglia prevede la presenza di figure professionali per la **gestione delle dinamiche relazionali** tra famiglia e ospite, nonché intrafamiliari.

In particolare, come descritto sopra, il case manager manterrà uno stretto contatto con la famiglia e l'ospite, assicurando un accompagnamento costante che permetterà di individuare l'insorgere di eventuali criticità relazionali e promuoverà la soluzione delle stesse, qualora siano di lieve entità.

Si sottolinea che, in caso di emersione di grosse criticità che non troveranno soluzione attraverso gli interventi di mediazione messi in atto dall'equipe, il progetto assicurerà la possibilità di interrompere l'accoglienza in famiglia.



Capofila di progetto:

consorzio
farsi prossimo 

Consorzio FARSİ PROSSIMO
Società cooperativa sociale onlus

Viale Sarca 336/F
Edificio 16 – Scala H – Terzo Piano, 20126 Milano
Tel 02 66114432 | fax 02 66103072
info@consorziofarsiprossimo.org
www.consorziofarsiprossimo.org